

La replica

UNIVERSITÀ PIÙ MODERNA

di MASSIMO EGIDI

Gentile direttore,
leggo oggi sul suo giornale
un commento di Giovanni
Pascuzzi dal titolo «Il silen-
zio sul conflitto d'interessi».

CONTINUA A PAGINA 3



Un ateneo più moderno

Il commento si riferisce a sua volta, sia pure indirettamente, a un'intervista a Stefano Zambelli sul nuovo statuto universitario, pubblicata domenica, sempre dal suo giornale, dal titolo «Da Schizzerotto a Egidi quanti conflitti d'interesse» a firma di Marika Damaggio.

Stupisce profondamente che un tema importante e delicato come quello del conflitto d'interessi venga usato, peraltro in modo giuridicamente impreciso, all'unico scopo di indebolire la validità e l'autorevolezza delle mie opinioni su un tema chiave per il futuro dell'università. Uno stile che, nell'uso degli argomenti e nel modo ambiguo di usare i mezzi d'informazione, richiama tristemente alla memoria metodi da stato totalitario.

Alla scelta di Zambelli di chiu-

dere la bocca di chi la pensa in modo diverso da lui con argomenti che nulla hanno a che vedere con il dibattito in corso, posso solo ricordare che sono in gioco due visioni contrapposte dell'università: quella di un'università moderna, internazionale e in grado di competere con i grandi attori della formazione, dagli Stati Uniti alla Cina, che io sostengo; quella invece arroccata, in difesa di se stessa e chiusa che guarda con rimpianto al modello degli anni '50. Lui dica più semplicemente da quale parte sta e ne dia le motivazioni.

Alla sollecitazione indiretta di Pascuzzi di rispondere sull'ipotetico conflitto d'interesse, rispondo semplicemente che, in base al dettato della cosiddetta riforma Gelmini, non esiste attualmente alcun conflitto d'interesse; tutta-

via, per evitare qualsiasi contestazione, mi sono sempre astenuto in questi mesi dal partecipare alle riunioni del consiglio d'amministrazione dell'università di Trento. E comunque, tutto ciò detto, è forse meno valida la mia opinione sull'università di Trento, e sull'università in genere?

Ricordo che quando arrivai alla Fondazione Bruno Kessler come presidente, moltissimi mi avvicinarono confidandomi la loro speranza che, proprio grazie alla mia esperienza, potessi contribuire a costruire un dibattito culturale in grado di incidere sulle prospettive della nostra università. Immediatamente, anche allora, il tema del potenziale conflitto d'interessi venne usato nei miei confronti come una clava! Lo stesso tema torna oggi in una delle fasi più calde del dibattito sul nuovo statuto. Sarà un caso?

Massimo Egidi,
presidente

Fondazione Bruno Kessler



In aula Una lezione all'università di Trento. Il mondo accademico sta discutendo in queste settimane la stesura dello statuto d'ateneo. La nuova bozza del documento non cambia due dei punti più contestati: consiglio di amministrazione e Senato accademico